
Sono missili, però “carini, nuovi e intelligenti”

Autore: Bruno Cantamessa

Fonte: Città Nuova

Continua la guerra per procura delle grandi potenze, che discutono sugli (ipotetici) attacchi con il gas, e sulle bombe di Trump. Chi ascolta invece la popolazione siriana?

«Signor Trump, lei pensa davvero che il popolo siriano sia spaventato o anche solo interessato ai suoi missili nuovi, belli ed intelligenti? Mi creda, non importa niente a nessuno. Abbiamo già abbastanza dolore e sofferenza da sopportare ogni giorno nelle nostre vite, da avere altro tempo da dedicare all’attesa dei suoi diabolici missili». Così scriveva nei giorni scorsi Asianews riportando una lettera aperta di **Sandra Awad** al presidente statunitense. Siriana 40enne di Damasco, madre di due figli e responsabile dal 2013 della comunicazione di **Caritas Siria**, Sandra vive da oltre 7 anni il dramma del suo paese aiutando le vittime. I 100 missili “*nice and new and smart*” (come scrive Trump nel suo *twitt*) sono poi arrivati la notte del 14 aprile, lanciati da navi statunitensi al largo della costa siriana o sganciati da aerei americani, francesi e britannici su tre siti militari siriani, a Damasco e Homs. **Erano stati promessi dal “comandante in capo” e ormai non si potevano evitare.** Sono arrivati a destinazione senza provocare troppi danni a parte gli obiettivi: presunti impianti di produzione e/o stoccaggio di armi chimiche. E “solo” tre feriti. Quindi la faccia è salva. Che poi il bombardamento con i gas su Duma del 7 aprile, di cui quei missili sarebbero la risposta, **sia avvenuto o meno**, chi l’abbia fatto o non fatto e perché, non ha apparentemente mai avuto molta importanza, visto che l’attacco è stato sferrato prima (poche ore) dell’arrivo della delegazione Opac, l’organizzazione per la proibizione delle armi chimiche, che in collaborazione con le Nu dovrebbe certificare se c’è stato o meno un attacco alla popolazione mediante gas nell’area di Duma il 7 aprile scorso. La notizia di un attacco con gas tossici attuato dall’aviazione governativa di Bashar Al-Asad è stata diffusa dai famosi **White Helmets**, che hanno fornito anche video e foto di persone colpite, oltre alle ormai notissime immagini di bambini e adulti inaffiati. La notizia è stata poi ripresa e diffusa dal Sohr, l’Osservatorio siriano per i diritti umani, con sede a Londra. **Agenzie entrambe non neutrali, anzi su posizioni antigovernative.** L’affermazione “abbiamo le prove”, ripetuta ad oltranza da parte dei governi statunitense, britannico e francese, non è mai andata oltre queste parole. **Quali siano le prove non è dato sapere.** Dalla parte avversa, come sempre, si smentisce tutto: governativi siriani, russi e iraniani negano. I russi, però, non si limitano a negare la propria responsabilità e quella di Assad nell’attacco con armi chimiche, ma sostengono addirittura che non ci sia stato a Duma nessun attacco con i gas e che non ci sia nessuno intossicato all’ospedale. Si tratterebbe di una **messinscena** costruita ad hoc per giustificare il successivo attacco missilistico. L’ipotesi, che tale comunque rimane, non è del tutto peregrina e non sarebbe neppure la prima volta. Come segnala il collega **Alberto Barlocchi**, in una nota su *cittanuova.it* di qualche giorno fa: «Dopo l’accusa formulata nel 2013 contro Assad di aver usato armi chimiche a Ghouta, il MIT di Boston, di certo non antistatunitense, segnalava che i tracciati degli spari indicavano che l’attacco chimico proveniva da settori ribelli e non governativi». Queste conclusioni per la strage del 2013 e l’ipotesi che ci si potrebbe trovare di fronte ad un’analogia per l’episodio del 7 aprile scorso è condivisa anche dall’ex generale **Leonardo Tricarico**, della fondazione ICSA, che è intervenuto al TG2 del 14 aprile. Con tutto ciò **non è lecito a nessuno avvalorare una tesi piuttosto che l’altra**, o, ancora peggio, indignarsi per un attacco chimico a Duma o sostenere che non c’è stato. Anzi è probabile che in questi anni in Siria i gas li abbiano usati in parecchi da una parte e dall’altra: **sia i governativi che i ribelli.** E i garanti della “*linea rossa* che non si può oltrepassare” hanno probabilmente arsenali pieni di quegli stessi gas, e anche di molto peggio. Quello che sconcertera **noi poveri buonisti**, e che purtroppo conta, è che **la guerra per procura delle grandi potenze** continua come prima in Medio Oriente. La cinica logica che governa il balletto dei potenti sembra la stessa che espresse ai tempi

della guerra fredda George Kennan, a proposito dell'imperialismo: «Se non prendiamo noi quei territori, lo farà qualcun altro. E questo sarà ancora peggio» (cf. U.Traballi su *// sole24ore* del 14 aprile). In questa prospettiva disumana sembrerebbe contare ben poco l'opinione dei siriani, governativi o ribelli che siano. Chi vincerà? In tanti speriamo che saranno le tenacia dei profughi, l'amore per il destino dei figli, l'impegno umanitario di uomini e donne che non si rassegnano e **la follia visionaria di chi, nonostante tutto, ha l'intelligenza e il coraggio di immaginare la pace.**